

ABITARE L'EPIRO ANTICO

Tipologie, modelli e trasformazioni
dell'edilizia residenziale
nell'Epìro ellenistico e romano

*a cura di
Julian Bogdani*



All'Insegna del Giglio

ABITARE L'EPIRO ANTICO

Tipologie, modelli e trasformazioni
dell'edilizia residenziale
nell'Epiro ellenistico e romano

a cura di
Julian Bogdani

Atti della giornata di studio internazionale
Roma 15 gennaio 2024



All'Insegna del Giglio

Abitare l'Epiro antico. Tipologie, modelli, e trasformazioni dell'edilizia residenziale nell'Epiro ellenistico e romano. Atti della giornata di studio internazionale, Roma 15 gennaio 2024.

A cura di J. Bogdani

I contenuti di questo volume sono stati sottoposti a doppia revisione paritaria cieca (double blind peer-review).



OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)
Attribuzione - Non commerciale
Non opere derivate 4.0 Internazionale

Tutti i contenuti, se non diversamente ed esplicitamente specificato vengono rilasciati con licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale (Creative Commons Attribuzione – Non Commerciale – Non Opere Derivate).

Common deed: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/deed.it>

Legal code: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode.it>

La giornata di studi è stata finanziata dal Bando Convegni Seminari e Workshop 2023 della Sapienza Università di Roma.

Il volume è stato finanziato dal progetto di ricerca “FortNet. Fortification and population network in coastal Chaonia, Northern Epirus (Albania) between Iron Age and the Medieval period: a longue durée approach to the study of settlements, economic and defensive systems” nell’ambito del programma PRIN 2022 (Unione Europea – Next Generation EU, Missione 4 Componente 1, CUP J53D23000100006).



In copertina: Planimetria integrata di un quartiere residenziale di *Antigonea* (Saraqinisht, Gjirokastër). Missione archeologica congiunta dell'Università di Macerata (Italia) e dell'Istituto Archeologico Albanese (Albania) ad *Antigonea*.

ISBN 978-88-9285-404-8

e-ISBN 978-88-9285-405-5

© 2025 All'Insegna del Giglio s.a.s.

All'Insegna del Giglio s.a.s

via A. Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

BDprint, ottobre 2025

Indice

Introduzione	9
<i>Julian Bogdani</i>	
La Casa degli intonaci di <i>Phoinike</i>. Definizione e sviluppo di modelli architettonici e decorativi	17
<i>Michael Benfatti, Belisa Muka</i>	
The House of the Two Peristyles at Phoinike (Southern Albania). A terraced district between sacred and profane.	37
<i>Anna Gamberini, Enrico Giorgi</i>	
Topografia urbana e architettura residenziale ad Antigonea: nuove considerazioni.	55
<i>Roberto Perna, Sabina Veseli, Samuele Rocchi</i>	
Nuovi dati dallo scavo della Casa 4 di <i>Antigonea</i>: risultati preliminari.	73
<i>Riccardo Carmenati, Ludovica Xavier de Silva</i>	
Prime note sull'edilizia residenziale a Çuka e Ajtoit (Albania)	93
<i>Julian Bogdani</i>	
Illyrian Aristocratic Practices. An Indication from Ongoing Archaeological Research At Bushat (Albania)	115
<i>Saimir Shpuza, Piotr Dyczek</i>	
Roman Roof Tiles in Epirus. Production, Patterns of Landowning and Trade. . 129	
<i>Björn Forsén</i>	
Basileion, Megale Oikia, Baris. Aspetti e problemi dell'architettura domestica in Macedonia.	145
<i>Francesco Maria Ferrara</i>	
Le cd. «Case Sacre» tra Epiro, Sicilia e Magna Grecia.	173
<i>Giuseppe Lepore, Belisa Muka</i>	
Appendice: Un deposito secondario di votivi da W4-01	191
<i>Nadia Aleotti, Francesca D'Ambola</i>	

οἶκος δ' αὐτός, εἰ φθογγὴν λάβοι, σαφέστατ' ἂν λέξειεν
— Aesch. Ag., vv. 37-38

A Fabiana, Greta e Sami

Topografia urbana e architettura residenziale ad Antigonea: nuove considerazioni

Roberto Perna*, Sabina Veseli**, Samuele Rocchi*

* Università di Macerata; roberto.perna@unimc.it

** Istituto di Archeologia Albanese; veseli.sabina@gmail.com

Abstract: Le indagini nell'area orientale di *Antigonea*, integrate con lo scavo della Casa 4 e con i dati topografici, rivelano un impianto urbano regolare definito e organizzato da un potere centrale ma realizzato localmente. Le abitazioni, pur avendo dimensioni identiche (25×25 m), mostrano funzioni e tecniche edilizie differenti, riflettendo una stratificazione sociale e un'organizzazione urbanistica complessa. La sequenza costruttiva evidenzia una pianificazione iniziale seguita da appropriazione privata, adattamenti funzionali e trasformazioni nel tempo. La dettagliata analisi dei lavori precedenti, principalmente di Dh. Budina, e le nuove indagini sul campo, stanno delineando un quadro articolato per la città, il cui abbandono sembra essere stato graduale e concludersi solo nella seconda metà del I sec. a.C. I dati preliminari sottolineano la necessità di continuare e approfondire il lavoro sul campo, sia per la migliore comprensione topografiche che stratigrafiche dei contesti residenziali e non solo.

Keywords: Antigonea, Hellenistic urban planning, residential architecture, building techniques.

INTRODUZIONE

L'Università di Macerata e l'Istituto Archeologico di Tirana hanno avviato dal 2021, nell'ambito del Progetto “Lugina e Drinosit, Antigonea, Hadrianopolis dhe vendbanime të tjera, kërkime dhe gërmime arkeologjike”, indagini archeologiche ad *Antigonea*¹ nella valle del Drino, in Caonia. Il progetto triennale (2021-2023) ha fatto seguito anche ad alcune ricerche già realizzate dall'Università di Macerata nello stesso sito nell'ambito del Progetto “Gërmimet arkeologjike, kërkimi dhe vlerësimi i Hadrianopolis, Antigonea dhe lugina e Drinosit”, condotto dal 2018 al 2020 in collaborazione col Prof. Dh. Çondi, e complessivamente si inquadra in un articolato progetto di ricerca che dal 2006, partendo dallo scavo di *Hadrianopolis*, ha voluto indagare l'evoluzione archeologica, topografica e storica della valle del Drino in età antica (Perna e Çondi 2012; Perna 2016; Perna e Çondi 2022; Perna 2024).

¹ Sulla città si vedano i numerosi contributi di Dh. Budina, in particolare, e non solo, nella rivista *Iliria*, a partire da Budina 1972. Una aggiornata bibliografia con sintesi critica è in Qirjaqi 2012, 74-75. In relazione ai risultati delle più recenti campagne di scavo si vedano Veseli *et al.* 2022; Veseli *et al.* c.d.s.a; Veseli *et al.* c.d.s. b.

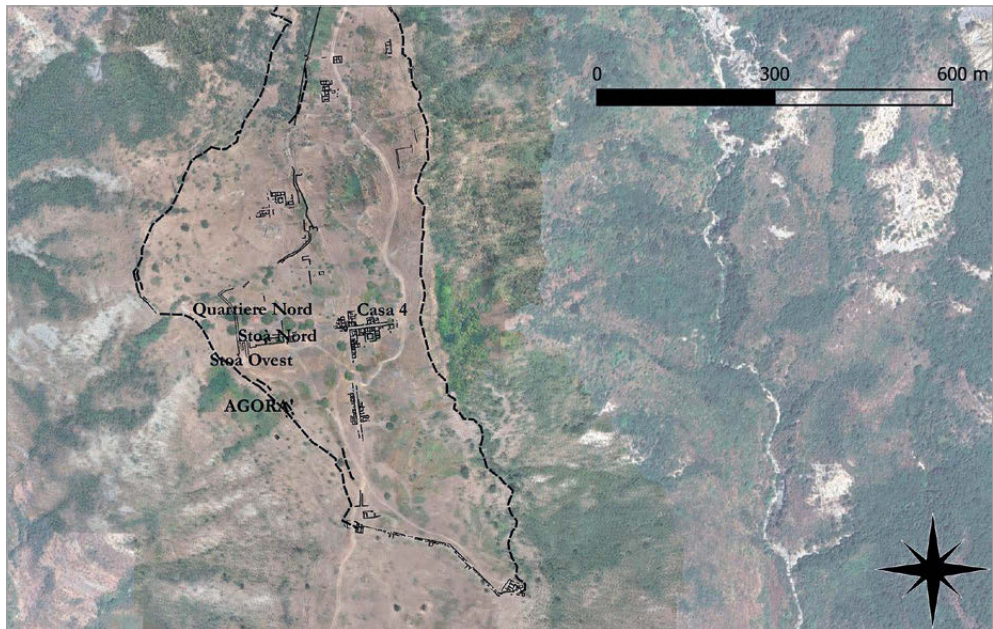


fig. 1. Aree oggetto di indagine tra il 2021 e il 2024 all'interno dell'area urbana di Antigonea.

Il progetto su *Antigonea* è stato avviato sulla base di un approccio integrato e olistico, affrontando più scale topografiche, diverse metodologie di indagine e obiettivi articolati di natura archeologica. Accanto a quella urbana, legata alla realizzazione della nuova planimetria archeologica, il progetto infatti si è articolato sul quartiere dell'agorà, e infine ci si è concentrati su singoli monumenti: la stoa nord, il quartiere a nord dell'agorà e un saggio di scavo ha indagato la Casa 4 (fig. 1)².

Allo stesso tempo sono state applicate le metodologie del rilievo indiretto tramite fotogrammetria da drone e la ricognizione topografica per tutta l'area urbana; su scala minore sono state realizzate indagini di natura geofisica e si sono verificate le ipotesi tramite lo scavo stratigrafico che, ad oggi, ha interessato l'apertura di sei saggi. È evidente che si tratta di un approccio complesso che vuole comprendere nel lungo termine le articolate dinamiche che sottendono la nascita e lo sviluppo del centro urbano, l'organizzazione urbanistica e le relazioni in senso sincronico e diacronico fra le sue diverse componenti, le relazioni tra città e territorio in senso non solo topografico, ma sociale, politico, religioso ed economico.

È da tale approccio che possono emergere dunque alcune considerazioni preliminari che riguardano l'organizzazione urbanistica della città e il ruolo e le caratteristiche della sua edilizia privata, considerazioni che prescindono dalla ricerca del singolo monumento e della spettacolarizzazione del ritrovamento archeologico.

² Il presente contributo, in particolare negli aspetti introduttivi e metodologici e nelle conclusioni, tiene conto dei risultati dello scavo della Casa 4 di *Antigonea*, argomento trattato da R. Carmenati e L. Xavier de Silva in questa stessa sede ed al quale si rimanderà caso per caso per le tematiche specifiche.

LA CITTÀ

Tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. i Caoni vengono integrati nella cosiddetta *symmachia* degli Epiroiti contribuendo alla formazione di nuovo stato sotto la leadership della dinastia degli Eacidi. L'inserimento nell'ambito di una nazione strutturata sul modello delle monarchie ellenistiche³ contribuirà a creare una situazione di maggiore stabilità nel territorio che avrà come conseguenze anche la fondazione di *Antigonea*, "chef-lieux" dinastico di Pirro⁴, e l'avvio di processi di strutturazione poleografica nell'ambito di un modello di gestione del territorio più articolato.

La città di Pirro si colloca tatticamente a controllo della viabilità che costituiva la principale risorsa strategica dei Caoni nella valle del Drino, in un punto non lontano, e a controllo, dal percorso lungo la valle dello Suha, controllato dagli insediamenti di Labova e Selcka, diretto verso il bacino di Përmet, oltre che a metà strada dai valichi di Muzina, a sud, controllato dalla fortezza di Jorgucat, e Kardhiq, a nord, che garantivano l'accesso alla costa. Lontano però dalla stessa viabilità bisettrice di valle sembra privilegiare un approccio difensivo piuttosto che di collegamento e sviluppo delle relazioni (Perna e Çondi 2022) (fig. 2).

La città fu fondata tra il 297 ed il 295 a.C. forse sul sito occupato da un precedente insediamento. La cinta definisce un perimetro di 4 km (comprese le aree prive di cortina) e racchiude una superficie di circa 35 ettari, divisa in due parti da un *diatechisma*. Di fatto lo spazio difeso da mura (fig. 3) non è per gran parte occupato da edifici lasciando aree utili ad ospitare gli abitanti del territorio in caso di assedio, le greggi o spazi di servizio per l'esercito reale. L'acropoli sorge su un'altura ed è separata funzionalmente dal centro abitato dal già menzionato *diatechisma*, svolgendo di fatto la funzione di un *phourion* e adeguandosi a modelli contemporanei applicati anche localmente.

Il circuito difensivo, dunque, si basa sul modello delle *gelandemauern*, ancora fondato sulla lunghezza del circuito, ma articolato grazie alla presenza dei *diatechismata* ed alla organizzazione per aree separate nel rispetto di modelli urbanistici tipici delle fasi che vanno dal IV al III sec. a.C.

L'agorà, almeno nella sua parte pubblica, si colloca in una posizione fortemente decentrata, a ridosso delle mura, e si sviluppa per una estensione di m 35 in senso nord-sud per almeno 85 in senso est-ovest (Veseli *et al* c.d.s.b). A nord, la sua parte ovest è delimitata da una stoà lunga ca. 59 m, che nel rispetto di modelli urbanistici tipici per l'età ellenistica facilita e semplifica il superamento del dislivello rispetto alla zona settentrionale.

Le indagini sulla città si devono, tra gli '60 e anni '70, all'archeologo albanese Dh. Budina che tra i colli di Jerma e Shën Mëhilli riconobbe la presenza del sito avviando lo scavo nel 1966. Al suo lavoro ha fatto seguito quello di Dh. Çondi. Tali lavori

³ Già Alessandro Molosso aveva avviato per la Molossia, un sistema politico amministrativo mutuato a quello dei *basileis* ellenistici, formato ad esempio da *herairoi*, *philoï*, consiglieri, *paides basilikoi*, guardie del corpo che Pirro perpetua ed allarga (De Sensi 2011, 370-384).

⁴ Sulle caratteristiche della fondazione di Antigonea si veda Cabanes 1976, 115, 508-512, e da ultimo Perna, Çondi 2022 e Perna 2024, oltre che *infra*.



fig. 2. Antigonea nel contesto territoriale della valle del Drino (da Perna 2024).

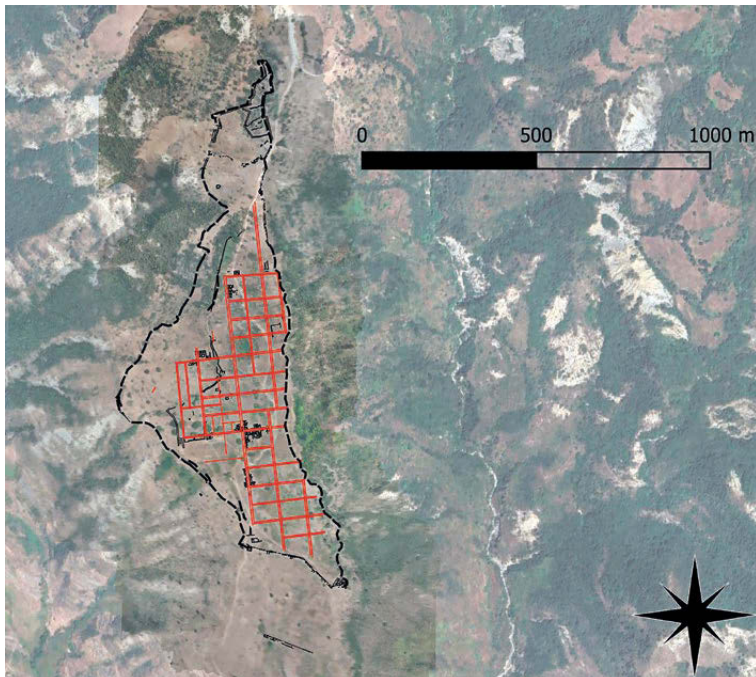


fig. 3. Planimetria archeologica di Antigonea in corso di elaborazione.

hanno consentito di portare in luce numerose abitazioni, ma di questi scavi purtroppo abbiamo solo alcune brevi relazioni ed un'edizione parziale dei materiali⁵.

LA NUOVA PLANIMETRIA URBANA

Il progetto di realizzazione della nuova planimetria urbana di *Antigonea* prevede diversi passaggi metodologici ancora in fase di realizzazione:

- rilievo fotogrammetrico con drone
- ricognizione a terra per individuare nuovi elementi emergenti.
- rilievo indiretto tramite GNSS di tutte le strutture individuate, previa, quando – utile e possibile, la pulizia archeologica.
- rilievo diretto delle nuove strutture.
- creazione e implementazione del database in ambito GIS.

La base per la realizzazione della carta archeologica di *Antigonea* è stata dunque il nuovo rilievo fotogrammetrico, realizzato tramite drone con punti a terra rilevati con GNSS, con precisione 2 cm/pixel, per il quale era stata predisposta anche una maglia di 24 punti fissi che coprono tutta la città. L'indagine in corso ha consentito dunque di individuare ca. 180 muri e strutture, molti dei quali inediti, ancora affioranti, che sono stati georeferenziati con significative correzioni dal punto di vista geometrico e topologico per quelli già noti.

Si tratta di dati che stanno contribuendo a delineare l'impianto urbano della città e tra questi si segnalano, in particolare, alcuni muri a L in opera quadrata (*fig. 4*) che, a gruppi di 4 con gli angoli affrontati, avevano la funzione di segnare gli incroci delle strade e le aree occupate dagli isolati, anche in aree successivamente non occupate dal sistema insediativo. Si tratta evidentemente delle tracce archeologiche della delimitazione e pianificazione della città nella sua prima fase, un dato di particolare importanza per lo studio delle modalità di progettazione e organizzazione di questo e di altri centri urbani in età antica.

L'analisi coordinata di tutti gli elementi acquisiti ha consentito di verificare come gli isolati di *Antigonea* misurino generalmente 75×50 m a sud o 100×50 m a nord, e siano generalmente divisi, sia in senso est-ovest, sia nord-sud, in due metà.

Le strade hanno sostanzialmente le medesime larghezze, ca. 6,5-7 m per quelle principali (*plateiai*) e 4,7-5 m per gli *stenopoi*; di minori dimensioni la viabilità secondaria che organizza l'interno degli isolati.

L'EDILIZIA RESIDENZIALE

Purtroppo, le indagini pregresse, in particolare quelle degli anni '70, presentano le limitazioni metodologiche dell'epoca e dunque non solo non prevedono un coerente

⁵ Nello specifico si rimanda alle numerose relazioni di Dh. Budina in *Iliria*, in particolare relative agli anni, 1972, 1974, 1976, 1977, 1984, 1985, 1986, 1987, 1989, 1990. Budina organizzò anche la città in settori, la cui denominazione si segue in questo contributo ad esclusione delle unità abitative dei Settori A e B. Al suo fa seguito il lavoro di Dh. Çondi (una relazione di sintesi delle sue attività ad Antigonea è in *Iliria* 2014). Nel 2005-2006 una missione diretta da Dh. Çondi e K. Zachos ha indagato, in particolare, la Casa 1, l'agorà, oltre ad altri punti dell'area urbana (Zachos *et al.* 2006).



fig. 4. Incrocio stradale definito da muri in opera quadrata.

approccio stratigrafico, ma sia non raggiungono le fasi più antiche delle strutture, fermandosi poco oltre le creste dei muri, sia non giungono generalmente allo scavo integrale in estensione del singolo complesso edilizio.

Il quadro a nostra disposizione, dunque, è quantomeno appiattito dal punto di vista cronologico e parziale da quello planimetrico. Per tale motivo si è deciso di riprendere lo scavo della Casa 4, solo parzialmente indagata da Dh. Budina. La scelta di tale edificio era legata sia alla possibilità di scavare quasi interamente un complesso edilizio con metodologie moderne, sia, sui due ambienti da lui indagati, di confrontarsi con gli scavi più antichi al fine di comprenderne meglio l'approccio metodologico e potere interpretarne meglio i risultati.

Il metodo stratigrafico, l'applicazione di contemporanee metodologie di documentazione, dirette e indirette, e lo sviluppo delle conoscenze consentono oggi dunque di portare nuove informazioni e formulare ulteriori ipotesi.

[R.P., S.V.]

LE TECNICHE EDILIZIE

Lo scavo della Casa 4 è evidentemente inserito nel più ampio contesto dello studio dell'edilizia residenziale della città, rispetto al quale si è avviata un'analisi complessiva che in questa prima fase ha riguardato, però, solo i settori a est della Strada B e dell'area



fig. 5. Muro in opera quadrata.

dell'agorà oggetto di questo contributo⁶. Con tale limite topografico dovranno dunque essere interpretati i dati che di seguito verranno esposti in attesa che lo studio possa tenere conto di tutta l'area urbana.

Il primo tema affrontato è stato quello dello studio delle tecniche edilizie rispetto al quale fondamentali sono gli esiti degli studi di Dh. Budina, che nella sua organizzazione morfologica dei paramenti murari esalta una differenza fra tecniche applicate nelle fortificazioni e nelle strutture murarie interne all'area urbana.

Va comunque sottolineato in via preliminare come gli alzati dei muri fossero realizzati sostanzialmente in incannucciato e probabilmente mattoni crudi, come emerge proprio dagli scavi della Casa 4 e quello che resta, sulla base del quale elaboriamo le nostre considerazioni, sia solo il residuo dello zoccolo di base.

Il nuovo abaco in via di elaborazione individua, sulla base dunque sostanzialmente della morfologia dello zoccolo degli apparati, diverse tecniche a partire dall'*opera quadrata* (fig. 5), caratterizzata dall'uso di blocchi calcarei o in conglomerato breccioso locale tagliati a forma di parallelepipedo, e disposti in maniera regolare su più filari. Nell'ambito dell'edilizia privata esso caratterizza gli edifici meglio realizzati delle aree indagate come la Casa 1 o la Casa 5, e parte significativa delle strutture perimetrali delle case stesse, come ad esempio proprio quelli della Casa 4. Si tratta della medesima tecnica che caratterizza gli edifici pubblici come le stoà nord e ovest che delimitano urbanisticamente in prima fase l'agorà, o i complessi a nord dell'agorà che si affacciano sulla Strada B. L'*opera quadrata*, insieme a quella poligonale, è anche la tecnica utilizzata nelle strutture difensive.

L'*opera sbazzata con pietre di medie e grandi dimensioni* (fig. 6) è definita da muri realizzati con pietre calcaree di medie e grandi dimensioni legate da argilla, lavorate spesso senza particolare precisione e disposte su filari sub-orizzontali. Viene di fatto

⁶ Per l'organizzazione delle unità abitative nei due settori si veda Budina 1972. La coerenza della ricerca ha però reso necessaria la nuova numerazione delle singole unità abitative numerate da 1 a 7 come indicato più avanti.



fig. 6. Muro in opera sbazzata con pietre di medie e grandi dimensioni.

utilizzata funzionalmente in sostituzione dell'opera quadrata su muri che in alcuni casi sembrano successivi (Veseli *et al.* c.d.s.b).

La percentuale più alta di muri analizzati è realizzata in *opera sbazzata con pietre di piccole dimensioni* (fig. 7), caratterizzati dunque da pietre di media e piccola taglia superficialmente sbazzate disposte in maniera irregolare e legate da terra. Tale tecnica viene utilizzata in particolare nelle pareti interne che separano i vari ambienti delle abitazioni. Alcuni muri sono infine realizzati con una tecnica definita *opera mal sbazzata* identificabile grazie ad una lavorazione assai approssimativa delle pietre, talvolta lasciate anche al naturale, e da una disposizione irregolare. I muri realizzati con tale tecnica in alcuni casi sembrano utilizzati fin dalla fase iniziale dell'organizzazione interna, in altri sono legati ad una seconda fase di trasformazione degli ambienti stessi.

Uno dei problemi più evidenti, che compromette profondamente la lettura degli alzati, emerso sia in fase di costruzione dell'abaco, sia nel corso dello scavo è quello presentato dai numerosi muri realizzati in tempi recenti, a partire dall'avvio dello scavo del secolo scorso con l'obiettivo di facilitare la lettura di strutture difficilmente leggibili, o di conservare elementi in pessimo stato di conservazione. Essi in alcuni casi sono facilmente individuabili in quanto realizzati anche con malta moderna a base di cemento, ma il fatto che spesso siano realizzati con le stesse pietre dei muri antichi, allettate con lo stesso criterio in malta di terra non ne rende sempre semplice l'individuazione compromettendo la lettura delle planimetrie.

Altri problemi si sono presentati in fase di lettura delle strutture emergenti nel momento in cui esse venivano confrontate con la documentazione edita dello scavo del secolo scorso in quanto non sempre questa era corrispondente alla realtà archeologica documentabile. Alcuni muri che compaiono nei resoconti di Dh. Budina durante l'analisi risultano assenti nonostante dovrebbero essere visibili; altri, documentati durante le analisi, non sono invece stati riportati nelle pubblicazioni; altri presentano caratteristiche e funzioni diverse da quelle descritte, indipendentemente da restauri moderni. A titolo esemplificativo si riporta il caso della Casa 2 (fig. 8, Budina 1972, figg. 9, 18, 21) dove il muro che chiude l'alcova D, privo di numero in planimetria, risulta del



fig. 7. Muro in opera sbozzata con pietre di piccole dimensioni.

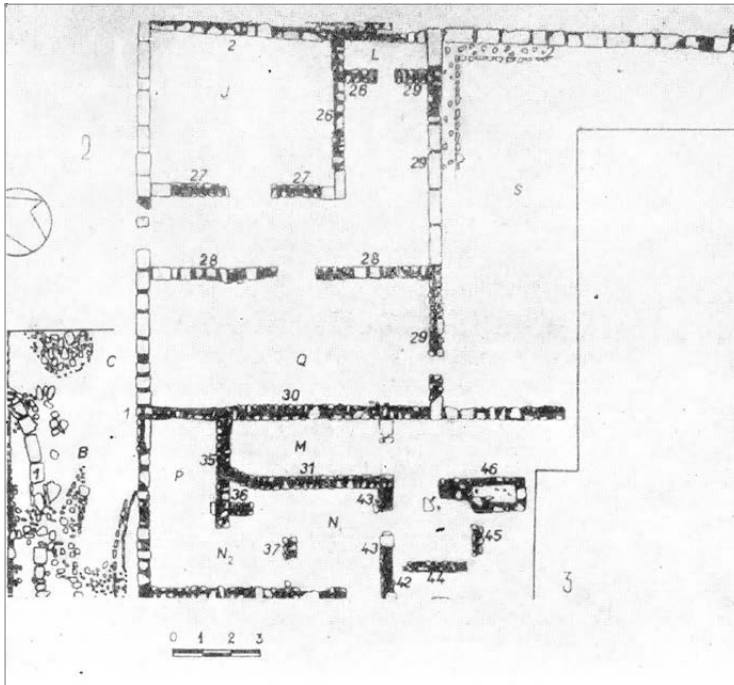


fig. 8. Planimetria della Casa 2 da Budina 1972.

tutto assente, così come il muro n. 9, collocato da Budina all'interno dell'ambiente A e legato al muro n. 10. Anche del muro n. 25 non sono state riscontrate tracce. Nel muro n. 13 non si riscontra nessuna apertura tra gli ambienti C e B. Il limite ovest del peristilio (n. 91) dal disegno edito appare largamente danneggiato e interrotto in alcuni punti, ma durante le indagini è stato osservato come esso ora si presenti intatto e costituito da blocchi squadrati, probabilmente a seguito di un intervento di restauro moderno non evidenziato.

L'insieme di tali problematiche ha portato in passato anche a interpretazioni fuorvianti ed errate che solo un approccio critico, e quando possibile lo scavo stratigrafico, possono aiutare a risolvere. La lettura delle planimetrie delle unità abitative nei Settori A e B è stata dunque affrontata in maniera critica, non solo dove, come nella Casa 4, si sono potute avviare indagini stratigrafiche di controllo, ma anche in tutte le altre abitazioni. Se per la Casa 4 è iniziato lo scavo per il resto si è avviato un processo di analisi dettagliata che ha portato a riconsiderare le diverse planimetrie delle case in oggetto e ha consentito di individuare nelle abitazioni differenze tipologiche⁷. In particolare, il confronto fra la Casa 2 e la Casa 3 ha evidenziato differenze planimetriche e funzionali, di particolare interesse.

[R.P., S.V., S.R.]

LE PLANIMETRIE E LE STRUTTURE

In via preliminare va evidenziato come l'analisi delle planimetrie ha già in fase preliminare reso necessario una rilettura e nuova numerazione delle unità abitative rispetto a quella proposta da Dh. Budina.

Le case a nord della Strada B sono state dunque rinumerate da 1 a 7 e, rispetto all'autore albanese, sono state accorpate le vecchie abitazioni 2 e 3 che corrispondono al n. 3 della nuova numerazione, la Casa 1 della vecchia numerazione corrisponde alla nuova Casa 2 (*fig.* 9).

La Casa 2 (*fig.* 10) presenta una pianta quadrata (l'angolo sudest non è visibile) di 25×25 m ed è organizzata su due aree, probabilmente distinte anche funzionalmente, organizzate intorno al peristilio decentrato a sudovest, ampio complessivamente ca. 16×18 m, con una corte di ca. 9×9 m che, stando ai resoconti di Dh. Budina doveva essere caratterizzato da dodici colonne in stile dorico (Budina 1972, 264). La prima area funzionale è costituita da tre ambienti, E, F e G, allineati e comunicanti tra di loro, situati a est, a ridosso del muro n. 3, limite orientale dell'abitazione. Due di questi ambienti, E ed F, sono di uguali dimensioni, 7×7 m, mentre quello più meridionale (G), misura 7×5 m. Oltre al peristilio l'ultima area funzionale si allinea alla fronte nord della casa (muro n. 1) si affaccia sulla Strada A, occupa complessivamente uno spazio di 15×6 m ed è composta anch'essa da tre ambienti, A, B e C, allineati e di dimensioni differenti, 5×6, 4×6 e 3×6 m, ai quali in un secondo momento viene aggiunto un quarto, vano GJ. Le stanze A e B sono comunicanti ed in quest'ultima è presente, sul muro n. 1, l'ingresso dalla Strada A. Un corridoio di ingresso dalla stessa Strada A, lungo 6 m e largo 3,5 m e al quale si accedeva attraverso il *thyroreion*⁸ delimitato da due diatoni, consentiva il collegamento tra le due aree funzionali ed il peristilio. La planimetria risponde in maniera abbastanza precisa al modello descritto da Vitruvio (Vitr., *De arch.* VI, 7). Il corridoio lungo e stretto è una caratteristica ricorrente nelle abitazioni classiche e ellenistiche già a partire dell'età classica, evidenziato nel caso

⁷ Si ricorda che per quanto riguarda i modelli abitativi complessivamente, in tutta l'area urbana Dh. Budina, aveva individuato quattro tipologie (Budina 1972). Tra i tentativi di analisi dei modelli abitativi di *Antigonea* si ricorda quello in Gorica 2014.

⁸ Ambiente che si trova tra due porte: una interna (*thyra*) e una esterna (*exothyra*), Vitr. *De arch.* VI, 7, 1.

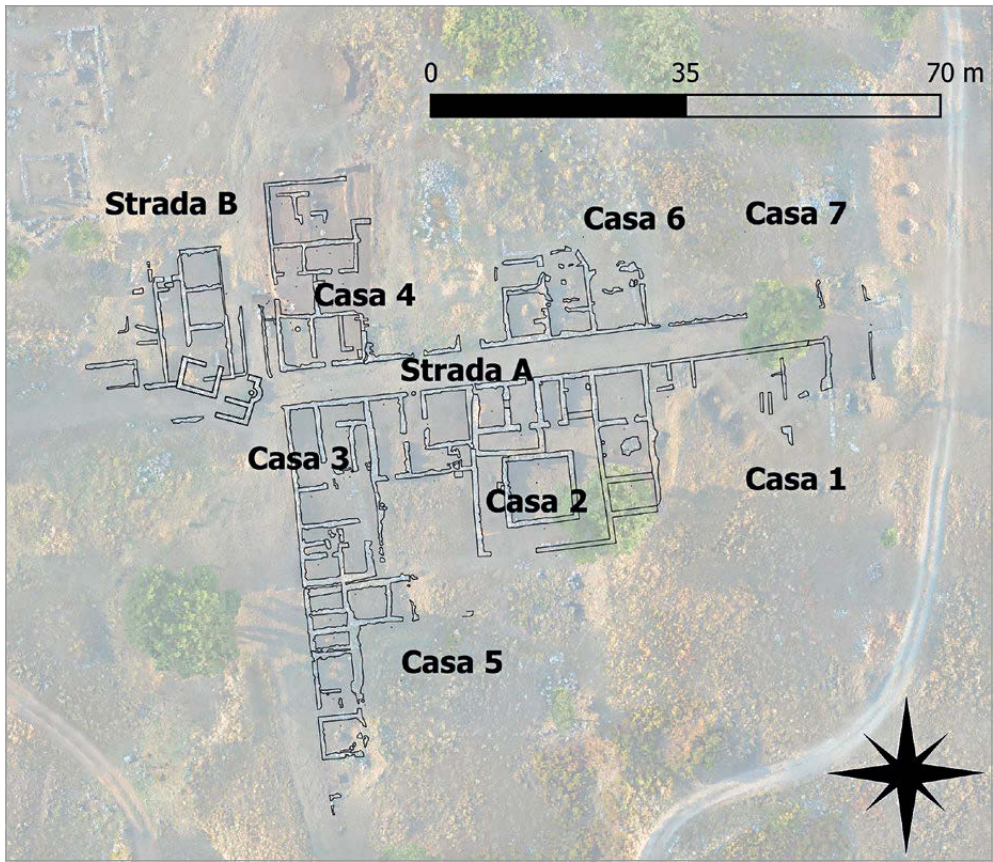


fig. 9. Planimetria dell'area oggetto di indagine.

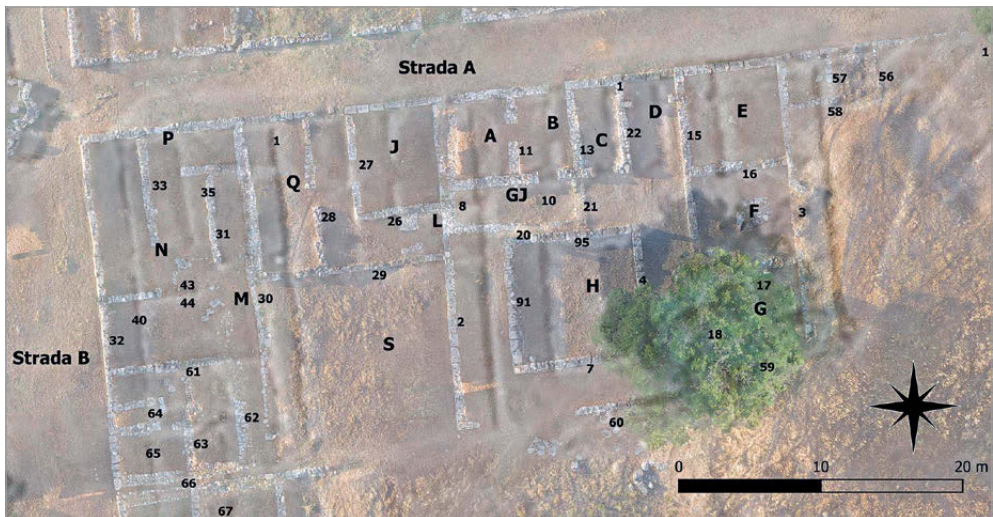


fig. 10. Le Case 2 e 3 di Antigonea, per l'organizzazione dei singoli moduli abitativi si veda anche la fig. 9.

specifico dalla presenza del *thyroreion*⁹. Il cortile con peristilio, che in età ellenistica soppiantò il classico *pastas* risulta essere un modello estremamente diffuso per le dimore ellenistiche, in questo caso è realizzato dove generalmente si trova *gynaecoonitis*, che, non sviluppandosi la casa più a sud, potrebbe essere collocato in un piano superiore¹⁰. Gli ambienti E, F e G a Est del peristilio, più grandi, meglio costruiti e preceduti da una *prostas* con colonne doriche, lasciano pensare che si tratti dell'*andronitis*, diviso in due ambienti legati da un *prostas/pastas* centrale con funzione di disimpegno¹¹. Gli ambienti A, B e C a nord dell'abitazione, considerando la loro dimensione ridotta e la loro tecnica edilizia poco curata, potrebbero essere stati impiegati, forse, come zone di servizio.

Per quanto riguarda la tecnica edilizia se ne sottolinea in questa sede la qualità con l'uso frequente dell'opera quadrata sia nei muri esterni, sia nel peristilio sia nell'*andronitis*, e dell'opera sbazzata di buona fattura ancora nell'*andronitis* e nei muri esterni.

Le caratteristiche planimetriche, la qualità della tecnica edilizia, la centralità della collocazione topografica consentono di ipotizzare che i proprietari di quest'abitazione dovessero appartenere all'élite di *Antigonea*. Allo stesso modo, la declinazione del modello, tipica per la fine dell'età classica, non ci consente di escludere che essa possa essere collocata nelle prime fasi di organizzazione del centro urbano.

La Casa 3 (fig. 10) è contigua ad ovest alla Casa 2¹² e si può suddividere in quattro settori di dimensioni analoghe di 12,5×12,5 m, divisi in due parti da un cambio di quota definito da un muro di terrazzamento lungo il quale corre, a ovest, un corridoio lungo dieci metri e largo cinque. È particolare nel settore nord-ovest il vano P che, con la sua forma stretta e lunga, potrebbe aver presentato una scalinata per accedere alla parte est dell'abitazione. Una scalinata simile è stata ritrovata da Dh. Budina anche nella Casa 5. Le due scalinate, inoltre, sembrano essere poste nella stessa zona della casa in maniera speculare (Budina 1972, 277-278, tav. 15, n. 2, tav. 25, n. 4). Il ritrovamento all'interno della casa di materiale che rimanda ad attività lavorativa consente di ipotizzare che l'edificio fosse destinato anche alla funzione di bottega artigianale¹³. Considerando che la maggior parte di questi reperti è stata rinvenuta

⁹ Nelle case più ricche era quell'ambiente dove si collocava il portiere, figura che in età tardo classica ancora non si era imposta del tutto ma che, con l'avvento romano, diventò comune nelle ricche dimore. Pesando 1989, 195-196.

¹⁰ La possibilità di case a più piani in età ellenistica, infatti, è ampiamente documentata. Si vedano le abitazioni di Delo, come la "Casa delle Erme" su tre piani ed una superficie di circa 1000 m² (Greco, Torelli 1983, 360).

¹¹ Era infatti la zona di rappresentanza dell'abitazione, dove il padrone di casa riceveva i suoi ospiti e dove teneva i suoi banchetti. Solitamente questo settore risultava essere quello maggiormente decorato e curato e, a giudicare dal fatto che nella Casa 2 questa zona presenta le stanze più ampie e l'ingresso monumentale con colonne, è ragionevole credere che tratti della zona maschile della casa Vitruviana. *De arch.* 6, 7, 3; Greco, Torelli 1983, 360; Pesando 1989, 197.

¹² Nella Casa 3, nell'ambiente aperto S, a ovest del muro 2, è stata identificata una struttura che somiglia a un "πινάκιον" (pinákiion) oppure a un "μετρητής" (metritís), utilizzata in epoca ellenistica per la misurazione e la suddivisione dei prodotti agricoli. Questo tavolo con cavità regolari sulla superficie, collocato in una zona aperta e facilmente accessibile, suggerisce la sua funzione come unità di misura per grano, olio o altri prodotti destinati al commercio. Budina lo inserisce in una foto senza menzionarlo nella descrizione della Casa 1 (2), ma dalle immagini sembra trovarsi nella Casa 3 (Budina 1972, 263, fig. 10). Anche secondo uno studio in fase pubblicazione da parte di E. Shehi dedicato al pinákiion (che ringraziamo per le anticipazioni), è possibile che tale struttura sia stata utilizzata anche per la vendita di prodotti agricoli.

¹³ Nell'ambiente L sono stati rinvenuti oggetti metallici, come una falce, una cesoia, una punta di lancia, due chiavi in ferro, "alcuni piatti utilizzati come misura per i proiettili di piombo" in diversi esemplari, due spatole in ferro, scorie di ferro, bronzo e piombo, nonché sette monete della Lega Epirota, oltre a un pithos (Budina 1972, 272-273, fig. 18-20).

all'interno dell'alcova J e più in generale lungo gli ambienti che si sviluppano a ridosso dei muri perimetrali nord e ovest (n. 1 e n. 32), si può ipotizzare che le stanze più interne potessero essere destinate a funzioni prettamente domestiche, mentre quelle che affacciano sulle due strade principali potessero fungere da botteghe od officine. Si deve infatti rilevare che esse si aprivano sia sulla Strada B, grazie a un ingresso aperto sul muro ovest (n. 32) legato all'ambiente produttivo, sia sulla Strada A, con un ingresso sul muro nord (n. 1), che si apre su un corridoio che collega con il settore più interno dell'abitazione, ancora non indagato.

Significativo per distinguere le varie funzioni dell'abitazione sicuramente è il cambio di quota di circa 1,5 m che si registra dall'ambiente Q a est all'ambiente M a ovest, separati dal muro n. 30¹⁴, muro che divide dunque in due aree ben distinte l'edificio del quale, se la zona ovest era dedicata a funzioni artigianali, quella est sembrerebbe destinata ad abitazione.

Il settore sud-est dell'abitazione non è stato ancora soggetto a indagini, ma le dimensioni ridotte ci portano ad escludere che l'ambiente S fosse un peristilio, e dunque la sua planimetria complessiva potrebbe essere associata sia al terzo sia al quarto dei modelli abitativi definiti da Dh. Budina.

La tecnica edilizia è caratterizzata dall'uso non molto frequente dell'opera quadrata, applicata solo in uno dei muri esterni sulla strada e in uno dei muri interni. Diffuso invece quello dell'opera sbozzata con pietre di grandi dimensioni e di medie e piccole dimensioni, usata per i muri interni, la prima in particolare nel muro di terrazzamento che divide le due aree della casa.

La planimetria iniziale delle due case subisce significativi interventi che hanno come conseguenza l'espansione o riduzione del perimetro delle case e la riorganizzazione interna. Questa serie di modifiche è spesso riconoscibile dall'uso massiccio della tecnica sbozzata con pietre di medie e piccole dimensioni.

Nella stessa Casa 2 si aggiunge infatti l'ambiente GJ. In alcuni casi, come in quello di una porzione del muro n. 2 della Casa 2, si tratta di un abbattimento, che sembra portare all'espansione della Casa 3 a est, inglobando parte della Casa 2 e funzionalizzando gli ambienti a Nord di essa, integrandoli con l'ambiente GJ. A questo proposito è bene considerare l'ipotesi della ricostruzione della porzione del muro n. 2 abbattuta probabilmente nella seconda fase. Tale ricostruzione risulta particolarmente evidente poiché il materiale lapideo impiegato non è stato lavorato secondo la tecnica dell'opera quadrata, come nel resto del muro, ma è stato lasciato grezzo e sistemato in maniera piuttosto casuale. La dimensione delle pietre, inoltre, è molto più ridotta rispetto al resto del muro.

[S.R.]

CONCLUSIONI

I dati sopra esposti, tuttora in corso di studio, integrati con i risultati dello scavo della Casa 4 e con quelli delle indagini topografiche ci consentono di formulare alcune

¹⁴ Questo dislivello si addolcisce più a Sud lasciando pensare che ci potesse essere un collegamento più diretto tra la parte ovest ed est della casa. Serviranno, tuttavia, ulteriori indagini per comprendere la planimetria degli ambienti a Sud del muro n. 29.

ipotesi legate alle diverse fasi d'uso delle abitazioni a est della Strada B e dell'agorà, alla loro organizzazione planimetrica e alla loro contestualizzazione urbanistica.

Per quanto riguarda l'area in esame i moduli abitativi in prima fase sono sei per ogni isolato e misurano 25×25 m, dunque perfettamente coerenti con la dimensione degli isolati di 75×50 m e con un impianto urbano organizzato in un singolo momento da un forte potere centrale.

Le due case prese in esame, nonostante le identiche dimensioni non sembrano però perfettamente isonomiche, corrispondendo anche a funzioni diverse. La Casa 2, di fatto organizzata in un blocco unico, sembra essere adibita esclusivamente ad una funzione abitativa e di rappresentanza. È infatti priva di ambienti che affacciano sulla strada che possono essere destinati ad attività artigianali o commerciali. Inoltre, la tecnica edilizia utilizzata è di rilevante qualità e particolare prestigio.

La Casa 3 è invece articolata in due parti distinte aventi funzioni diverse. La metà ovest è decisamente proiettata all'esterno con una funzione produttiva-commerciale; solo la metà est sembrerebbe essere destinata a funzioni domestiche e private. Simili funzioni sembra riprodurre anche la Casa 4. La distinzione planimetrica corrisponde anche ad una differenza nella tecnica edilizia, più corsiva nella Casa 3 rispetto alla Casa 4, che adibita anche a funzioni artigianali può forse dunque essere associata ad uno strato sociale diverso rispetto a quello dei proprietari della Casa 2, ipoteticamente riferiti sopra all'élite di *Antigonea*.

Si tratta di importanti elementi che dunque incominciano a far luce sull'organizzazione sociale del centro urbano.

Il processo progettuale di organizzazione della città sembra dunque fortemente organizzato e diretto dal centro e sostanzialmente centripeto ed esogeno, caratterizzato dall'imponenza della cortina difensiva, espressione di una moderna visione poliorcetica; dalla rigida divisione degli spazi a livello di programmazione su tutta l'area, a prescindere da una immediata o futura urbanizzazione; dalla definizione dello spazio pubblico dell'agorà tramite la costruzione di importanti edifici pubblici quali le stoà nord e ovest, realizzate in ottima opera quadrata. Significativamente invece declinate secondo esigenze e caratteristiche locali sono le modalità di realizzazione del progetto stesso, per tipologie edilizie, tecnica costruttiva e parziale occupazione dello spazio urbano, dunque esito di un processo endogeno.

I dati provenienti da *Antigonea* trovano da una parte conferma dalla testimonianza di Pompeo Trogo che ci ricorda il ruolo di *Tharyps* e di Pirro nella sedentarizzazione degli Epiroti e dunque di conseguenza nell'organizzazione di centri a carattere "urbano"¹⁵. Ma se sembra dunque evidente il ruolo del potere centrale e del sovrano nella organizzazione di *Antigonea*, pensata come "chef-lieux" per la valle del Drino, i dati presi in esame ci spingono a pensare che esso abbia solo sostenuto ed accompagnato il processo grazie alla progettazione ed al contributo legato alla realizzazione di alcune significative opere pubbliche, lasciando la sua realizzazione alle comunità locali nell'ottica di quella *homonoia* che caratterizzava da tempo la politica del regno Molosso (Perna 2024). Si

¹⁵ Si veda Giustino nella sua epitome alle *Historiae Philippicae* di Pompeo Trogo: *Iust. Epit.*, XVII, 13, 10-13: «et ut a Pyro sedes, sic vita cultior populo a Tharyba statuta». Sul tema si veda anche Dominguez 2018, 4-6.

tratta dunque di un modello urbano che tiene insieme alcune apparenti contraddizioni che possono trovare la loro sintesi solo uscendo da categorie interpretative predefinite e pregiudiziali, ma applicando quella della *tribal polis* (Perna 2024).

I dati in fase di studio unitamente ancora in forma imprescindibile ai risultati delle indagini stratigrafiche nella Casa 4 (Veseli *et al.* c.d.s.a; Veseli *et al.* c.d.s.b), editi anche in questa stessa sede, ci consentono inoltre di proporre una sequenza precisa per l'organizzazione e lo sviluppo delle aree insediative di *Antigonea* in età ellenistico romana. Nella prima fase vengono delimitati all'interno degli isolati regolari della pianificazione urbana spazi a pianta quadrata con dimensioni di 25×25 m, definiti in particolare con il tracciamento degli angoli sulla strada, o di parte dei perimetri, generalmente costruiti con la tecnica dell'opera quadrata, separati da muri di terrazzamento che seguono l'andamento della morfologia naturale.

In una fase successiva sembra di poter documentare l'appropriazione da parte del privato del lotto quadrato di 25×25 m, che viene chiuso, lasciando libere solo le aperture. Successivi sono quindi gli interventi legati all'organizzazione dell'abitazione nell'ambito della quale il proprietario-committente confrontava le sue esigenze con modelli comuni di organizzazione degli spazi.

Necessità di espansione o riduzione del perimetro abitativo o di riorganizzazione interna portano ad interventi sulle planimetrie. Si tratta di interventi che possono essere successivi anche a fenomeni di abbandono, distruzione e crolli, ben documentati nella Casa 4.

Tali fasi di vita sono interrotte da crolli più imponenti, ma che, come documentano le fosse rituali della Casa 4 sembrano attestare una frequentazione dell'area ancora nella seconda metà del I sec. a.C. è dunque solo in questo momento che la ritualizzazione dell'abbandono, evidenziata dalle fosse stesse, sembra sottolineare una cesura significativa nell'abbandono dell'insediamento.

Gli ultimi livelli stratigrafici documentano l'ultima fase d'uso della Casa 4, quando i piani di calpestio superano i crolli dei muri perimetrali e, ancora, i contesti materiali rimandano alla fine del I sec. a.C.

I dati che emergono ci conducono dunque per l'abbandono della città oltre il 168 a.C., e la fine della Terza Guerra Macedonica, dunque, senza un rapporto diretto con le distruzioni che vengono associate dalle fonti dal passaggio di Emilio Paolo, che avrebbe distrutto 70 città epirote (Liv. XLV, 34, 6; Plin., *N.H.* IV, 39; Strabo, VII, 7, 3)¹⁶.

L'abbandono del centro urbano è inoltre stato, con ogni probabilità a partire dal 168 a.C., un processo progressivo e non sono state documentate tracce di distruzione violenta nonostante la stratigrafia differente emersa dagli scavi di Budina e Çondi, dove sono stati evidenziati strati di combustione spessi fino a 15 cm; gli ambienti

¹⁶ Tra queste Dh. Budina, tenendo conto di livelli di bruciato da lui individuati, primo di una serie di autori che lo hanno seguito, inserisce anche *Antigonea* (Budina 1972, 344; Budina 1976, 333; Zachos 2006). Già Cabanes (Cabanes 1986, 117-119) riduceva la portata dell'evento distruttivo tenendo conto del fatto che la città era sicuramente alleata dei Romani ancora nel 169 a.C., attribuendo dunque la distruzione ad una rappresaglia dei partigiani di Perseo oppure alle conseguenze della guerra civile fra le fazioni di Càrope e di Antinoo. La posizione è già stata analizzata criticamente sia in *Hadrianopolis* II (Qirjaqi 2012, 74-75 e Melfi e Picinini 2012, 45, nota 54), sia in Perna 2015, 322, nota 82 e Perna 2016, 209, dove, in particolare, si sottolinea una probabile continuità nell'occupazione del sito ed un abbandono progressivo in linea con la continuità del contesto territoriale.

sembrano del resto essere stati svuotati e privati di oggetti di pregio prima dell'abbandono e del crollo.

Si sottolinea a tal proposito che il progressivo abbandono di *Antigonea* corrisponde cronologicamente allo sviluppo dell'insediamento documentato nel fondo valle presso Sofratikë la cui crescita successiva, in età flavio-traiana, darà esito alla futura *Hadrianopolis* (Perna 2012, 241-244; Perna 2016, 206). È infatti in età augustea che qui si rilevano le prime tracce di una riorganizzazione sistematica del più antico insediamento di valle. Il quadro che sembra emergere è dunque quello di una sostanziale "staffetta" tra i due centri quali centri egemoni per il territorio legata al nuovo contesto storico che rendeva ormai *Antigonea*, troppo legata ad una scelta difensiva non funzionale alle nuove esigenze che la presenza romana imponeva.

La città sulle colline di Jerma e Shën Mëhill sembra infatti privilegiare nella scelta topografica un approccio difensivo (Perna e Çondi 2022, 773-775) piuttosto che di collegamento e sviluppo delle relazioni che sono possibili in età romana e che il sito in pianura, lungo la viabilità bisettrice della valle del Drino sembra garantire.

[R.P., S.V.]

BIBLIOGRAFIA

- Budina, Dh. 1972. «Antigonea (Rezultatet e gjermimeve 1966-1970)» *Iliria*, II: 266-378.
- Budina, Dh. 1976. «Antigonee d'Épire.» *Iliria*, IV: 327-346.
- Cabanes, P. 1976. *L'Épire: de la mort de Pyrrhos à la conquête romaine (272-167 av. J.C.)*, Paris: Les Belles Lettres.
- Cabanes, P. 1986. «Recherche archéologiques en Albanie 1945-1985.» *Revue Archéologique*, 1: 107-142.
- De Sensi, G. 2011. *Magna Grecia, Epiro e Sicilia fra IV e III secolo a.C.: spinte egemoniche a confronto, sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*. Pisa: Edizioni ETS.
- Gorica, S. 2014. «La casa ellenistica in Epiro e Illiria meridionale.», Tesi di dottorato, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.
- Greco E., e M. Torelli. 1983. *Storia dell'urbanistica: il mondo greco*, Roma-Bari: Laterza.
- Melfi, M., e J. Piccinini. 2012. «Geografia storica del territorio di Hadrianopolis nella Valle del Drino (V sec. a.C.-44 a.C.)» In *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, a cura di R. Perna, e Dh. Çondi, 37-50. Bari: Edipuglia.
- Perna, R. 2015. «Caonia e Piceno: due modelli di occupazione del territorio in età romana a confronto.» In *Colloquio Internazionale "Adriatlas e la storia dello spazio adriatico antico (VI s. a.C. VIII d.C.)*, *Atti del Convegno (Roma, 4-6 novembre, 2013)*, a cura di F. Tassaux, e Y. Marionne, 305-335. Bordeaux: Ausonius.
- Perna, R. 2016. «Hadrianopolis e la valle del Drino (Albania). Considerazioni sulle trasformazioni dell'insediamento e del territorio dall'età ellenistica a quella bizantina (campagne di scavo e surveys 2011-2015).» in *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente*, XCII, 201: 195-260.
- Perna, R. 2024. «Territorial Occupation and Defensive Models in Chaonia and the Drino Valley between the Fourth and Third Centuries BC.» In *Redefining Ancient Epirus* a cura di M. Melfi e M. Stamatopoulou, 117-140. Turnhout: Brepols Publishers.
- Perna, R. e Dh. Çondi, a cura di. 2012. *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*. Bari: Edipuglia.
- Perna, R. e Dh. Çondi. 2022. «Fortificazioni e siti fortificati in Caonia e nella valle del Drino.» In *Roma e il mondo adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio* a cura di R. Perna, M. Giuliodori, e R. Carmenati, 771-796. ΠΑΛΕΩΝ ΕΠΙ ΟΙΝΟΠΙΑ ΠΟΝΤΟΝ, Collana di studi archeologia e storia del Mediterraneo, 2.2. Roma: Quasar.
- Pesando, F. 1989, *La casa dei Greci*, Milano: Longanesi.

- Qirjaqi, V. 2012. «12. Antigonea.» In *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, a cura di R. Perna e Dh. Çondi, 73-75. Bari: Edipuglia.
- Veseli, S., R. Perna, D. Sforzini, e Gj. Vinjahu. 2022. «Lugina e Drinosit. Gërmime dhe kërkime arkeologjike, 2021 (Drinos valley excavations and archaeological research, 2021).», *Candavia*, 9: 129-140.
- Veseli, S., R. Perna, R. Carmenati, C. Mariotti, G. Mazzilli, J. Muñoz, D. Sforzini, e L. Xavier de Silva. c.d.s.a «Lugina e Drinosit. Gërmime dhe kërkime arkeologjike, 2022 (Drinos valley excavations and archaeological research, 2022).» *Candavia*, 10 (2023).
- Veseli, S., R. Perna, R. Carmenati, G. Mazzilli, D. Sforzini, L. Xavier de Silva. c.d.s.b «Lugina e Drinosit Gërmime dhe kërkime arkeologjike, 2022 (Drinos valley excavations and archaeological research, 2023).» *Candavia*, 11 (2024).
- Zachos, K.L., Dh. Çondi, A. Dousougli, G. Pliakou e V. Karatzeni. 2006. «The Antigoneia Project: Preliminary report on the first season.» In *New Directions in Albanian Archaeology*, a cura di L. Bejko e R. Hodges, 379-443, Tirana: International Centre for Albanian Archaeology.



ABITARE L'EPIRO ANTICO

Il volume presenta gli atti della giornata di studi *Living in the Town, Living in the Countryside. Typologies, Models and Transformations of Residential Architecture in Hellenistic and Roman Epirus*, svoltasi presso Sapienza Università di Roma il 15 gennaio 2025. I contributi qui raccolti affrontano, con un approccio multidisciplinare, il tema dell'edilizia residenziale nell'Epiro antico, con particolare attenzione alla regione della Caonia, corrispondente all'odierna Albania meridionale, e con aperture alle aree limitrofe. Ne emerge un quadro articolato e aggiornato delle tipologie, dei modelli dell'abitare in età ellenistica e le loro trasformazioni in età romana, alla luce delle più recenti indagini archeologiche e delle nuove prospettive di ricerca.

Contributi di Nadia Aleotti, Michael Benfatti, Julian Bogdani, Riccardo Carmenati, Francesca D'Ambola, Piotr Dyczek, Francesco Maria Ferrara, Björn Forsén, Anna Gamberini, Enrico Giorgi, Giuseppe Lepore, Belisa Muka, Roberto Perna, Samuele Rocchi, Saimir Shpuza, Sabina Veseli e Ludovica Xavier de Silva.

ABITARE L'EPIRO ANTICO

Tipologie, modelli e trasformazioni
dell'edilizia residenziale
nell'Epiro ellenistico e romano

a cura di
Julian Bogdani



€ 42,00

ISBN 978-88-9285-404-8
e-ISBN 978-88-9285-405-5



All'Insegna del Giglio